

1994, al rinnovo della Convenzione che permette l'affidamento della Chivasso-Aosta al Genio ferrovieri e ad individuare in tempi rapidi un'altra linea ferroviaria lungo la quale spostare il Genio ferrovieri»;

la convenzione in vigore, rinnovata il 28 ottobre 1994, fra il ministero della difesa e le Ferrovie dello Stato per l'impiego di personale militare in attività ferroviaria, stabiliva agli articoli 4 e 6 dell'esercizio della suddetta linea da parte del reggimento Genio Ferrovieri, fino al termine delle operazioni di modernizzazione, dopodiché sarebbero stati posti in atto necessari provvedimenti atti a consentire i trasferimenti, entro i termini di validità della presente convenzione, delle attività di esercizio ferroviario del Genio ferrovieri sulle linee Ferrara-Ravenna, Castelbolognese-Riolo Terme-Ravenna, Faenza-Lavezzola e Granarolo-Russi;

i lavori di modernizzazione iniziarono con oltre due anni di ritardo rispetto al previsto e come la regione Emilia-Romagna, per altro mai interpellata ufficialmente dai ministeri della difesa e dei trasporti, oppose un netto rifiuto al trasferimento del Genio ferrovieri sulle linee ferroviarie indicate nella convenzione e ciò venne evidenziato anche dai parlamentari di zona;

un'altra risoluzione della stessa IX Commissione, in data 4 novembre 1997, affrontava le questioni già richiamate, ribadendo la necessità che il Genio lasciasse la Chivasso-Aosta, formulando apposite ipotesi e precisi indirizzi, ed impegnando, comunque, il Governo « A monitorare che (...) le Ferrovie dello Stato, in accordo con il Ministero della difesa e sentite le organizzazioni sindacali del personale ferroviario, finalizzino l'individuazione di linee alternative sulle quali utilizzare il personale attualmente operante sulla linea Chivasso-Aosta, tenendo presente anche il prossimo passaggio della responsabilità diretta di detta linea alle regioni interessate »;

i lavori di modernizzazione della Chivasso-Aosta sono ora in via di completa-

mento e una buona parte della tratta è già esercitata con il sistema Ctc, la convenzione fra il ministero della difesa e le Ferrovie dello Stato scade il 31 ottobre 1999 e che, sulla base del decreto sul trasporto pubblico locale, con le necessarie modalità di legge, si procederà al passaggio alle regioni della Chivasso-Aosta;

impegna il Governo

ad adempiere agli impegni assunti ripetutamente in passato e a manifestare, prima del rinnovo della convenzione, le intenzioni sulla diversa collocazione e di diversi impieghi del Genio ferrovieri, nonché sugli intendimenti complessivi riguardanti la Chivasso-Aosta.

(7-00790) « Rogna Manassero di Costigliole, Caveri ».

#### INTERPELLANZE URGENTI

(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per le politiche agricole, per sapere — premesso che:

la giunta regionale del Veneto con deliberazione n. 2451 del 3 agosto 1999, ha individuato le zone da proporre come eleggibili a sostegno dei fondi strutturali di cui all'obiettivo n. 2 del regolamento CE n. 1260/90, escludendo numerosi comuni del Veneto;

tale deliberazione non è stata preceduta da alcuna concertazione o consultazione con gli enti locali potenzialmente interessati;

l'esclusione di suddetti comuni è avvenuta nonostante la giunta regionale del Veneto abbia utilizzato, quali criteri per l'individuazione delle zone eleggibili, anche il possesso, tra gli altri, di requisiti propri del territorio di questi comuni, quali quello

della continuità rispetto al precedente ciclo di programmazione e quello della contiguità rispetto ad altre zone eleggibili;

l'esclusione di alcuni comuni è avvenuta nonostante rientrassero nello stesso sistema locale del lavoro di altri comuni che invece sono stati inclusi;

l'esclusione di molti comuni si palesa in contro-tendenza rispetto alle linee di sviluppo e sostegno a favore degli stessi comuni assunti dalla giunta regionale del Veneto con l'emanazione di leggi *ad hoc* e con gli impegni contratti dalla stessa giunta regionale con gli enti locali all'atto della sottoscrizione di patti territoriali e di patti per il lavoro;

la giunta regionale del Veneto ha operato senza attenersi alle disposizioni della legge regionale n. 16/93;

la giunta regionale del Veneto si è sinora rifiutata di mettere a disposizione dei sindaci richiedenti le istruttorie alla delibera n. 2451/99;

il mancato accesso ai fondi strutturali CE di cui all'obiettivo 2 pregiudica le prospettive di sviluppo economico e sociale dei comuni interessati, sia a medio che a lungo periodo -:

quali iniziative intendano assumere i ministri competenti per impedire che il provvedimento della giunta regionale del Veneto, discriminante nei confronti di molti comuni, possa sortire, nella stesura attuale, i propri effetti;

come intendano intervenire nei confronti della giunta regionale del Veneto affinché assuma una nuova deliberazione che includa i comuni sulla base di parametri strettamente economici e come si intenda garantire un controllo non solo sui criteri che informano la deliberazione, ma anche sulla loro applicazione.

(2-01927) « Basso, Acciarini, Aloisio, Bielli, Biricotti, Bonato, Casilli, Crema, De Piccoli, Debiasio Calimani, Di Bisceglie, Frigato, Gatto, Giacco, Manca, Manzato, Mazzocchin, Mi-

chielon, Molinari, Peruzza, Piccolo, Polenta, Rebecchi, Repetto, Riva, Romano Caratelli, Ruffino, Ruggeri, Ruzante, Saonara, Scantamburlo, Sciacca, Scrivani, Trabattoni, Valpiana, Vannoni, Vignali ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere - premesso che:

continua la catena di gravi e drammatici incidenti sulla strada statale n. 7 Brindisi-Taranto che, negli ultimi anni hanno causato oltre cento vittime in particolare nel tratto Brindisi-Mesagne;

il 28 luglio alle ore 4,20, altre due giovani vite, Enrico D'Errico di 31 anni e Andrea Romano di 22 anni, sono state stroncate da una collisione, le cui cause sono in corso di accertamento, tra un'auto ed un camion;

il drammatico incidente ha determinato la paralisi del traffico con lunghe code che si sono protratte fino alle ore 10 della mattina con rischi potenziali di nuovi incidenti dato l'alto volume di traffico che insiste sulla strada nelle prime ore della mattina;

tale situazione è stata dovuta anche alle difficoltà ed ai ritardi con cui sarebbero stati gestiti gli interventi di emergenza tanto che inspiegabilmente dopo oltre tre ore, non si era ancora provveduto a rimuovere le salme dalla strada e alcuni dipendenti Anas, coinvolti dal comando dei vigili urbani di Mesagne per liberare i bordi della strada dagli ingombri, tergiversavano sulle loro competenze;

sulla strada statale 7, dopo il superamento di lungaggini e di impedimenti burocratici che ne hanno rinviato l'esecuzione per alcuni anni, sono in corso i lavori di adeguamento e raddoppio della strada per risolvere, definitivamente si spera, i problemi che determinano attualmente un così alto numero di incidenti e di vittime;

sul tratto Brindisi-Mesagne, giustamente ritenuto prioritario in fase di affidamento dei lavori, non si vede ancora una esecuzione dei lavori adeguata all'urgenza del problema, non esiste un rapporto di coinvolgimento degli enti locali interessati e non è dato di sapere quando i lavori saranno completati;

nonostante la drammatica continuità degli incidenti, nessun provvedimento di adeguamento provvisorio è mai stato attuato dall'Anas (spartitraffico per canalizzazione forzata, rallentatori di velocità, barriere di deviazione) nei tratti più pericolosi né mai si è attuato un serio piano di controllo con presenza costante di pattuglie di polizia stradale sicuramente in grado di prevenire e di reprimere comportamenti sconsiderati —:

le valutazioni del Governo sull'accaduto per individuare, se esistono, eventuali responsabilità nello specifico per la gestione degli interventi di emergenza;

quali impedimenti ancora esistano per l'esecuzione dei lavori con la necessaria urgenza e quali siano i tempi previsti per il completamento degli stessi;

quali interventi urgenti possano essere effettuati dall'Anas perché in via provvisoria, ma non più procrastinabile, si realizzino condizioni di maggiore sicurezza impedendo sorpassi ed eccessi di velocità nei punti critici della strada interessata;

quali interventi urgenti si intendano infine attivare per realizzare immediatamente con la prefettura e le forze di polizia un piano straordinario di controllo e di vigilanza che non faccia attendere passivamente le prossime, inevitabili, vittime.

(2-01928) « Faggiano, Abaterusso, Alveti, Barbieri, Bartolich, Battaglia, Bonito, Bova, Brunale, Buglio, Cappella, Carboni, Caruano, Cennamo, Chiamparino, Chiavacci, Cordoni, Di Fonzo, Di Rosa, Di Stasi, Duca, Marco Fumagalli, Gaetani, Gasperoni, Malagnino, Mastroluca, Parrelli, Raffal-

dini, Rava, Rossiello, Rotundo, Paolo Rubino, Stanisci, Susini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

nella provincia di Napoli si registra una grande necessità di insegnanti cosiddetti « di sostegno » ma il numero di cattedre assegnate dal ministero non è adeguato ai bisogni e ciò pur esistendo una rilevante disponibilità di insegnanti in possesso del titolo di specializzazione;

in altre province, al contrario, le cattedre disponibili sono in numero adeguato ma vi è carenza di insegnanti specializzati, con la conseguenza che viene spesso chiamato ad insegnare chi non ha il titolo di specializzazione;

pur in presenza della situazione descritta, nella provincia di Napoli sono stati istituiti nuovi corsi di specializzazione per insegnanti di sostegno;

secondo quanto dispone la nuova normativa vigente, essi sono stati affidati a istituzioni universitarie, nel caso di specie la Federico II e l'Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli che, però, a loro volta ne hanno demandato l'organizzazione ad associazioni, tra le quali l'Aias e l'Ansi che già li gestivano precedentemente;

inoltre, in modo che appare ancor più discutibile, le sedi ove verranno realizzati sono state scelte, come già in passato, in provincia di Napoli, in aree limitrofe al comune di Nola —:

se, preso atto delle più ampie necessità della popolazione scolastica e della disponibilità di insegnanti specializzati, ritenga di riconsiderare il numero di cattedre per gli insegnanti di sostegno nella provincia di Napoli giungendo ad un loro aumento e, al contempo, a una riduzione nelle province ove non vi siano simili esigenze e dove vengano chiamati insegnanti senza titolo;

quali accertamenti ritenga di disporre per verificare la regolarità organizzativa e didattica e l'effettiva utilità per i discenti dei nuovi corsi di specializzazione.

(2-01931) « Gambale, Piscitello ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

da parecchie settimane i lavoratori della centrale Enel di Fiume Santo, sita nel comune di Sassari, unitamente alle loro organizzazioni sindacali, hanno indetto uno stato di agitazione e hanno effettuato numerose ore di sciopero, nonché organizzato pubbliche manifestazioni, che hanno coinvolto anche la Regione Sarda;

la causa di tale lotta che, lungi dall'attenuarsi sembra destinata ad intensificarsi, è connessa alla decisione dell'Enel, avallata dal Dpcm 4 agosto 1999 - approvazione del piano per le cessioni degli impianti dell'Enel Spa - di ricomprendere la detta centrale di Fiume Santo fra gli impianti di generazione che l'Enel dovrà dismettere nell'ambito del processo di liberalizzazione della produzione di energia elettrica;

tale decisione giustifica ampiamente la preoccupazione dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali, nonché quella altrettanto fermamente manifestata dalle amministrazioni locali del territorio e, in particolare dai comuni di Sassari e di Porto Torres, che non hanno avuto alcuna esitazione a schierarsi a favore della lotta in corso;

tale preoccupazione, infatti, si riferisce tanto alle prospettive occupazionali delle maestranze impiegate a Fiume Santo, quanto, più in generale, alle sorti dell'intero sistema di produzione dell'energia in Sardegna;

per quanto riguarda il primo aspetto la dismissione da parte Enel degli impianti di Fiume Santo potrebbe comportare, ve-

rosimilmente, una rilevante flessione del numero degli occupati in quel sito, anche in considerazione del fatto che due gruppi di generazione, sui quattro esistenti, lavorano al momento sostanzialmente in deroga rispetto alle norme vigenti in materia di salvaguardia ambientale e che, al fine di essere adeguati a tali norme, richiedono investimenti non irrilevanti, per i quali, al momento, non è data alcuna garanzia e che, anzi, non è ragionevole aspettarsi dal privato acquirente in relazione alla situazione di produzione dell'energia elettrica che si prospetta per la Sardegna; è assai ragionevole ritenere che i due gruppi ricordati saranno posti in « riserva fredda »;

per quanto riguarda il secondo aspetto, occorre osservare che il sistema di produzione dell'energia che verrebbe a delinearsi in Sardegna sarebbe imperniato essenzialmente su due produttori privilegiati, Igcc Sarlux e Igcc Ati Sulcis i quali hanno la precedenza nell'accesso alla rete, godono di un prezzo per Kwh assai superiore a quello di mercato e produrranno, a regime, 1080 Mw, ossia più o meno l'intero fabbisogno energetico sardo, se si escludono i momenti di punta;

in particolare, si osservi che quello della produzione dell'energia in Sardegna deve considerarsi ad ogni effetto, anche a quelli di mercato, un sistema chiuso e che, pertanto, ogni altro produttore, diverso da quelli citati si troverebbe ben presto nelle condizioni di dover abbandonare o di trarre il proprio guadagno esclusivamente dal fatto che garantisce la riserva che, per quanto riguarda la Sardegna, proprio perché costituisce un sistema chiuso, si valuta debba aggirarsi intorno al 60-70 per cento della punta massima prevedibile;

ciò avrebbe effetti negativi sulla disoccupazione, che non hanno bisogno di essere dimostrati, essendo intuitivi, ma, oltre a ciò e paradossalmente, si otterrebbe che, in aperta contraddizione con i dichiarati obiettivi di liberalizzazione del settore elettrico, la Sardegna, per quanto attiene all'energia, passerebbe dal monopolio pubblico al monopolio (o se si preferisce al duopolio) privato;

ciò è manifestamente insopportabile per una Regione in forte ritardo nello sviluppo economico, con un altissimo tasso di disoccupazione ed inoccupazione, che di tutto ha bisogno, ma non che vengano scoraggiate le iniziative economiche, in particolare quelle industriali, a causa dell'esistenza di una situazione assai rigida del mercato dell'energia;

la dismissione degli impianti di Fiume Santo, inoltre, non mancherebbe di sortire effetti assai negativi anche in relazione alla prospettata metanizzazione dell'isola, giacché l'Enel, e proprio con gli impianti di Fiume Santo, gli unici in Sardegna in grado di utilizzare il gas naturale, avrebbe dovuto garantire — almeno per un certo periodo di anni — la economicità dell'investimento occorrente per avere il metano in Sardegna;

il danno derivante dalla mancata metanizzazione, a realizzare la quale, peraltro, il Governo ha contratto un impegno chiaro e preciso, sarebbe tale da togliere alla Sardegna ogni prospettiva di sviluppo, giacché il divario economico esistente tra questa regione e le altre del Paese è dovuto anche (e in parte non marginale) all'insopportabile aggravio dei costi energetici conseguenti al fatto che l'isola è l'unico territorio nazionale che non può utilizzare il metano, divario non colmato dai pur importanti interventi compensativi effettuati dal Governo —:

se il Governo, in considerazione delle particolari e specifiche condizioni della Sardegna, assolutamente uniche nel Paese per quanto attiene alla questione dell'energia, intenda assumere l'impegno di riconsiderare il decreto recentemente emanato in materia di dismissioni di impianti produttivi da parte dell'Enel, per il punto che riguarda il sito di Fiume Santo, non per garantire un privilegio o una disparità di trattamento rispetto alle altre regioni, ma, al contrario, al fine di evitare che proprio in funzione della prospettata dismissione si creino le condizioni per un ulteriore allargarsi della forbice tra possibilità di sviluppo di questa parte del territorio italiano e il resto del Paese;

se il Governo intenda rispondere positivamente alla richiesta delle organizzazioni sindacali della Sardegna e delle amministrazioni locali interessate, le quali richiedono l'apertura immediata di una trattativa che conduca a rivedere, su questo punto, le decisioni dell'Enel, le quali sono pur sempre sottoposte alla valutazione del Governo;

quali garanzie il Governo possa dare in merito alla realizzazione del programma di metanizzazione dell'isola, precisando lo stato del progetto, i tempi occorrenti e le fonti degli ulteriori necessari finanziamenti;

come intenda risolvere il problema della « riserva rotante » inteso come « costo del sistema », atteso che, come riserva, è necessario disporre di una potenza ulteriore pari a circa il 70 per cento di quella media utilizzata.

(2-01934) « Grimaldi, Meloni, Attili, De Murtas ».

#### INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nell'ambito della nota e benemerita missione umanitaria denominata « Arcobaleno », si è appreso, grazie ad uno scoop giornalistico, che un numero assai consistente di containers, destinati ai profughi kosovari, contenenti generi di prima necessità, medicinali compresi, sono rimasti inutilizzati sotto il sole della calda ed accogliente Puglia con la inevitabile conseguenza di un deterioramento del loro contenuto e di una successiva poco onorevole esposizione del nostro paese nello scenario internazionale —:

se risponda al vero il fatto che una parte cospicua delle risorse raccolte nell'ambito della missione Arcobaleno, sia stata consegnata direttamente alle autorità